

## RECENSIONI

## STORIA DEGLI STATI UNITI (1)

Quella egregia e colta signora che è la Sofia Fortini Santarelli, la quale ci diede già eccellenti traduzioni delle *Istituzioni ecclesiastiche* e dell'*Individuo e lo Stato* di Herbert Spencer, non che delle *Credenze religiose dell'Umanità* di Edward Clodd, e del *Nervosismo americano* del Beard, ha testè pubblicato pe' tipi del solertissimo Scipione Lapi di Città di Castello la *Storia degli Stati Uniti* del Wentwort Higginson, un grosso volume di oltre quattrocento pagine, che quantunque dettato nella lingua originale per la gioventù americana nordica, può con qualche interesse essere letto e studiato anche da noi, e non solo dagli studenti, ma anche da' docenti, non foss'altro per vedere come si fanno, nel più prospero e colto paese del mondo, i libri di testo per le scuole.

Non le lungaggini pedantesche e sciocche intorno a leggende le mille volte sconfessate da scrittori e da critici dotti con documenti inoppugnabili, e pur non ostante ciò raccolte e ripetute per difetto di coltura; non preconcetti personali; non giudizi su fatti mal noti, su epoche punto studiate, e su caratteri storici mal compresi per deficienza di studi o perchè lo spirito di parte mal serve alla serena percezione dello storico; non ricercatezza di frasi, non abuso di retorica, non inni per gli eroi, non vituperi pe' deboli, pe' malvagi, pe' cattivi, pe' tiranni: lo storico imparziale scruta, investiga serenamente le note, i documenti, le vestigia de' monumenti che riguardano il suo paese, e li unisce e li riporta tali e quali a conoscenza dei contemporanei, degli studiosi: essi giudicheranno degli uomini e dei fatti della loro patria, senza preconcetti di sorta.

Narrata la storia delle tredici prime colonie: il Nuovo Hampshire, Massachusetts, Rhode Island, Connecticut, Nuova York, Nuova Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, Carolina settentrionale, Carolina meridionale e Georgia, in sedici capitoli che dicono dei primi abitatori, dei costruttori dei Munds, degl'Indiani Americani, dei Norsì, navigatori arditissimi, di Colombo, dei successori di Colombo, del come fu esplorata e colonizzata l'America, delle colonie del Massachusetts, delle altre colonie della Nuova Inghilterra e della vita che ivi si conduceva, degli antichi Olandesi, della fondazione della Pensilvania per opera di Guglielmo Penn, del quale i suoi antichi amici, scherzando, dicevano: Guglielmo Penn è un Quacchero, ossia qualcosa di molto malinconico; ricordato dell'Antico Dominio e del Maryland, e delle colonie del mezzogiorno, delle guerre Indiane e di quelle Franco-Indiane; viene a parlare della Rivoluzione Americana, da cui ebbe principio l'indipendenza, la fortuna di quel grande paese omai stanco del giogo inglese.

Vorrei che i maestri, gl' insegnanti, tutti coloro che si dedicano all'istruzione della gioventù e compilano libri di testo per le scuole leggessero il capitolo che si intitola: *Il principio della rivoluzione*, per avere un'idea del come si possa narrare i fatti gloriosi della libertà, della indipendenza, dell'unità della patria, senza il solito sfoggio del frasario rettorico, rumoroso, ampolloso, senza omettere nulla, senza esagerare nulla, senza partigia-

neria, senza ciarlatanesimo. Non sono che una ventina di pagine; ma c'è tutto; ma nessun minimo fatto è trascurato, e tutto vien narrato in uno stile piano, facile, semplicemente. Eppure quelle venti pagine destano, in chi le legge, un grande entusiasmo per la costante energica risolutezza di quei popoli, un affetto, un'ammirazione pe' gli eroi di quei paesi. E non è che un libro per le scuole; e non sono che poche pagine; ma invano si cercherebbe una pittura più esattamente colorita della nostra rivoluzione, ne' libri che hanno il compito d'insegnare la storia del nostro risorgimento ai giovani delle nostre scuole!

Anche gli *Stati Uniti* insorsero città per città, colonia per colonia, per sottrarsi alle angherie rovinose e disastrose che loro imponeva la Gran Bretagna. E anche quando le agitazioni cominciarono, anche quando fatto una leva generale, raccolti eserciti e cominciato a combattere, pareva dovessero tutti levarsi al grido di ostilità al governo inglese, c'era qualcuno ch'era pronto a gridare: Dio salvi il re Giorgio!, e il Congresso Continentale dichiarava: Non abbiamo chiamato il popolo alle armi colla ambiziosa mira di separarci dalla Gran Bretagna e di stabilire Stati Indipendenti.

Erano avvisaglie per persuadere il Governo a non aumentare tasse, e a concedere alle colonie il diritto di mandar rappresentanti al Parlamento inglese. Ma Giorgio III e i suoi non ne vollero sapere, e così perdettero le tasse e le colonie stesse.

L'indignazione popolare scoppiò nel 1756 quando il Parlamento inglese votò la famosa legge sul bollo. « Nessuna tassa senza rappresentanza » si gridava.

E quelle grida trovarono eco alle Camere, e quando il deputato Carlo Townshend ebbe a dire: « Vorranno forse questi Americani, questi figliuoli stabiliti mercè le nostre cure, nutriti dalla nostra amorevolezza, protetti dalle nostre armi, e giunti ad acquistare forza ed opulenza, vorranno forse negarci il loro obolo per sollevarci dal peso enorme dal quale siamo gravati? », il colonnello Barrè che aveva combattuto col generale Wolfe alla presa di Quebec, gli rispose: « Stabiliti mercè le vostre cure?... No, furono stabiliti dalla vostra oppressione. Nutriti dalla vostra amorevolezza?... Crebbero trascurati da voi. Protetti dalle vostre armi?... Hanno preso nobilmente le armi per la vostra difesa... Sono, io credo, fedeli quanto tutti gli altri sudditi del re; ma è un popolo geloso delle sue libertà, e che, quando fossero violate, saprebbe rivendicarle. »

Da questo momento la risurrezione incominciò. La Virginia ne diede l'esempio. Ad essa tenne dietro il Massachusetts, e quindi le altre. Si tenne un Congresso, si stese una dichiarazione di Diritti, una petizione al re, e tutti i negozianti s'impegnarono di non comprare merci inglesi.

Una donna, la signora Cushings, scrisse agli amici suoi: « Credo che tutti noi saremmo più disposti a coprirci con pelli di pecora e di capra che a comprare articoli inglesi da un popolo il quale ci ha insultati in una maniera così scandalosa. »

A Boston si attacca ad un albero l'effigie dell'agente inglese per lo spaccio della carta da bollo, certo Oliver, e quando il giudice supremo Hutchinson ordinò di toglierla, il popolo vi si oppose gridando: « La leveremo noi stasera. » E alla sera fu bruciata davanti alla casa di Oliver; si abbattè l'abitazione di lui, si distrusse il mobiliare di Hutchinson. E così avvenne nel Maryland, a Rhode Island. Nel Connecticut inseguirono il funzio-

(1) TOMMASO WENTWORT HIGGINSON - *Storia degli Stati Uniti per uso della gioventù* - Traduzione di Sofia Fortini Santarelli. - S. Lapi editore, Città di Castello, 1888 - L. 3.